

Competenze sotto i riflettori Avviata in Italia l'indagine OCSE-PIAAC

E' partita in Italia l'indagine internazionale [OCSE-PIAAC](#) (Programme for the International Assessment of Adult Competencies). L'annuncio è stato dato da ministero del Lavoro e Isfol durante una conferenza stampa che si è svolta a Roma l'11 ottobre. L'Istituto ha avuto l'incarico dal ministero di progettare e realizzare l'indagine campionaria sul territorio nazionale. La ricerca ha l'obiettivo di conoscere e analizzare le competenze della popo-

lazione adulta di 25 Paesi in tutto il mondo. Uno strumento utile ai *policy maker* per orientare meglio le politiche del lavoro e aumentare così l'occupabilità delle persone.

Si tratta della rilevazione internazionale più completa sulle competenze degli individui mai realizzata. Nel mese di settembre sono partite le prime interviste rivolte ad un campione di adulti tra i 16 e i 65 anni, appartenenti a 260 comuni distribuiti su tutto il territorio



nazionale. Per il 2013 è atteso il rapporto internazionale completo dell'OCSE.

A p. 2

Apprendistato un nuovo inizio

Varata la riforma

Publicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo che ridefinisce la disciplina dell'apprendistato. Tale strumento è stato rinnovato profondamente.

Sul nuovo quadro normativo intervista a Sandra D'Agostino.

A p. 3

Premiazioni del Label europeo delle lingue

Esposti al pubblico i progetti vincitori del bollino di qualità 2011

A p. 2

Regioni a confronto sull'orientamento

Fitto calendario di incontri nelle realtà locali

A p. 4

Strategia europea per l'occupazione

Publicato il rapporto di monitoraggio: i punti deboli e quelli di forza

A p. 5

Povertà: parte la rilevazione sul campo Nel municipio XIII di Roma in collaborazione con le università La Sapienza e Roma Tre

L'Isfol e il XIII Municipio di Roma, corrispondente al territorio di Ostia, hanno siglato un protocollo d'intesa grazie al quale dal 1° settembre è partita una ricerca che porterà fra otto mesi ad avere l'istantanea delle persone maggiormente bisognose d'aiuto sul territorio. L'indagine sul campo, presentata in una [conferenza stampa](#) il 28 settembre scorso, è svolta dai ricercatori dell'Istituto insieme ai tirocinanti delle Università romane La Sapienza e Roma Tre e condotta secondo il modello basato sul [Capability approach](#) - ossia la capacità che le persone hanno di percepire un problema e la misura in cui si attivano per risolverlo - messo a punto dall'Isfol.

Mille e cinquecento i soggetti da intervistare attraverso un questionario

costruito ad hoc: anziani e disabili in assistenza diretta o indiretta, cittadini in aiuto economico e minori in affido familiare, più tutte quelle persone che si rivolgono al Segretariato sociale per ricevere un sostegno. In modo tale da effettuare una comparazione fra coloro che stanno usufruendo del servizio e chi invece ancora non è stato preso in carico, ma ne ha fatto richiesta. L'obiettivo è di fare in modo che «l'amministrazione - ha precisato Paolo Raciti, del gruppo di ricerca Isfol - possa soddisfare le domande in maniera mirata, assegnando un supporto in denaro o in bene (ad esempio casa popolare), ma anche fornendo gli strumenti adatti per poterlo poi gestire in piena libertà e autonomia».

A p. 4

Dimmi che competenze hai, ti dirò chi sei

Taglio del nastro per l'indagine PIAAC
Conferenza stampa con il ministro Sacconi

“Si tratta di una svolta epocale, la prima in assoluto nel suo genere”, con queste parole Aviana Bulgarelli ha presentato la ricerca [PIAAC](#) ai giornalisti intervenuti alla [conferenza stampa](#) lo scorso 11 ottobre. “Per la prima volta – ha affermato il Direttore Generale dell’Isfol - vengono messi da parte i titoli di studio per concentrarsi sull’analisi delle conoscenze informali possedute dagli adulti, quelle acquisite nel corso della vita attraverso l’esperienza sul campo”. In pratica verranno testate tutta una serie di capacità fondamentali, da quella legata all’utilizzo di nuove tecnologie, alla conoscenza del web fino alle più semplici abilità di calcolo, lettura e comprensione di testi e notizie. Insomma, quel patrimonio di base che ogni individuo adulto utilizza per vivere, interagire e lavorare.

I risultati dell’indagine, che si presenta molto ricca e complessa saranno utili per avviare una riflessione costruttiva sullo sviluppo presente e futuro ma soprattutto per progettare interventi adeguati. In primis riguar-

do il mondo del lavoro. Proprio su questo tema è intervenuto Andreas Shleicher, responsabile di PIAAC per l’Ocse, che ha spiegato come “non sempre più competenze si traducono in salario più alto. Se vogliamo convertire le competenze in lavoro e crescita dobbiamo capire quali sono quelle necessarie”. Inoltre “dobbiamo preparare gli studenti di oggi ad affrontare lavori di cui non conosciamo ancora le caratteristiche e ancora di più dobbiamo puntare sulle competenze trasversali degli adulti”.

Parallelamente la ricerca fornirà informazioni necessarie a valutare la reale efficacia del sistema formativo e a stabilire dove intervenire per garantire l’acquisizione delle competenze chiave in individui di diverse fasce di età. Un obiettivo che sarebbe importante raggiungere soprattutto se si considerano i dati forniti dall’Ocse, secondo i quali mediamente il 15% dei lavoratori ha un livello di abilità più alto rispetto a quello richiesto mentre circa il 23% ne ha uno più basso. In quest’ottica PIAAC può essere considerato uno strumento fon-



Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e il direttore generale Isfol Aviana Bulgarelli

damentale per la definizione delle politiche tese a favorire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Per il Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, al quale sono state affidate le conclusioni della conferenza stampa, PIAAC “completa l’attività del ministero, in relazione agli organismi internazionali, dedicata a rendere più efficiente e trasparente il nostro mercato del lavoro” ma soprattutto “l’indagine sarà utile per praticare una politica del lavoro che si realizzi in termini d’investimento nelle competenze, non più brancolante nel buio, ma finalizzata all’occupabilità reale delle persone. Consentirà infatti di analizzare e correggere il disallineamento tra le competenze richieste e quelle disponibili”. Il prossimo appuntamento è per la fine del 2013, data prevista per l’uscita del rapporto finale.

M.M.

Gli accoglienti spazi dell’Istituto tecnico Galileo Galilei di Roma hanno ospitato, dal 2 al 4 ottobre, la mostra e la cerimonia di premiazione del [Label europeo delle lingue](#), il riconoscimento che premia i progetti più originali nell’ambito della formazione linguistica.

Incoraggiare la realizzazione di progetti linguistici innovativi e sensibilizzare insegnanti, formatori e studenti sul valore aggiunto costituito dalla conoscenza delle lingue straniere sono fra gli obiettivi del Label. Un’etichetta di qualità che valorizza le idee migliori nel campo dell’apprendimento linguistico, promossa dalla Commissione Europea e gestita in maniera decentrata a livello nazionale dalle Agenzie Nazionali responsabili del Programma europeo Lifelong Learning, in particolare in Isfol dall’Agenzia Nazionale LLP – Programma Settoriale Leonardo da Vinci riguardo all’area della formazione professionale.

Label europeo delle lingue premiati i progetti innovativi



Come ha ricordato Marina Rozera nel corso della cerimonia di premiazione “tutta la partita dell’apprendimento delle lingue è una priorità per l’Unione europea”, un punto di forza “poiché le lingue consentono di esercitare il diritto di cittadinanza che è uno dei cardini dell’UE”. Una partita che si fa ancora più importante oggi in vista dell’Anno europeo della cittadinanza che verrà celebrato nel 2013.

Fra i [21 progetti premiati](#) *Maritime English & Standard Marine Communication Phrases*, ideato dall’[Istituto Tecnico Nautico Vespucci](#) di Molfetta a dimo-

strazione che la conoscenza delle lingue è importante per la cooperazione multiculturale e si rivela indispensabile per la salvaguardia della sicurezza: è infatti dimostrato che la maggior parte dei disastri navali avviene per problemi di incomprensione linguistica.

A.Ti.

In vigore la nuova disciplina dell'apprendistato

Uno strumento efficace per accompagnare la transizione dei giovani al mondo del lavoro

Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale è stato formalizzato il [Decreto Legislativo](#) che disciplina il quadro normativo dell'apprendistato rinnovandolo profondamente. L'Isfol opera da anni a supporto del Ministero del Lavoro, delle Regioni e delle parti sociali per favorire l'avvio e il consolidamento dei

potente per accompagnare la transizione dei giovani al lavoro. Da qui l'idea di rafforzare questo strumento per contrastare la disoccupazione giovanile in Italia. I rapporti di monitoraggio dell'Isfol hanno però messo in evidenza alcune criticità che sembravano ostacolare un'ulteriore diffusione dell'apprendistato. In primo luogo la non chiarezza del quadro di regole. Si è parlato a lungo di un "inestricabile intreccio di competenze": nella frequente sovrapposizione fra regolamentazioni regionali e discipline contrattuali è difficile individuare quale disposizione seguire. A ciò si somma la disomogeneità delle procedure definite a livello regionale, ma soprattutto la scarsità di formazione pubblica disponibile. Dalla constatazione di queste criticità è nata l'idea della riforma, perseguita attraverso la ricerca dell'intesa tanto con le parti sociali quanto con le Regioni e Province autonome.

Cosa potrà cambiare adesso con il Testo unico dell'apprendistato? Quali sono le principali modifiche introdotte?

La logica è quella di rendere l'apprendistato uno strumento aperto ad una quota sempre maggiore di giovani e non solo. Fra le maggiori novità c'è la previsione dell'introduzione di un apprendistato per l'accesso alla pubblica amministrazione ed uno per l'assunzione di lavoratori adulti interessati da processi di mobilità. Inoltre, per l'apprendistato professionalizzante si riduce la durata minima del contratto, da sei a tre anni, mentre si chiarisce e si rinomina l'apprendistato cosiddetto di primo tipo, che diviene finalizzato all'acquisizione di una qualifica o di un diploma professionale, quale

opzione per acquisire un titolo con riconoscimento nazionale aperto ai giovani fino ai 25 anni di età. Infine, anche l'apprendistato per l'alta formazione viene potenziato: d'intesa con le parti sociali, potrà essere utilizzato come strumento per realizzare il tirocinio necessario per l'accesso alle professioni regolamentate.

L'Isfol si occupa anche di indagini sulla materia in riferimento al contesto transnazionale. Cosa

d'Europa l'apprendistato è già riconosciuto come strumento che favorisce la transizione e consente allo stesso tempo di acquisire certificazioni e titoli. E' quindi uno strumento che gode di particolari regolamentazioni anche in relazione agli incentivi che spesso vengono concessi alle imprese e ai giovani che lo utilizzano. Da qualche anno l'Unione Europea inoltre spinge anche nella direzione di un ampliamento dell'apprendi-



Sandra D'Agostino

systemi territoriali di apprendistato e dell'offerta di formazione per gli apprendisti. L'istituto ha l'incarico di monitorare l'evoluzione del sistema ed ha prodotto una serie di rapporti e di analisi che hanno consentito di leggere i dati a livello territoriale, ricavandone elementi utili per i decisori nazionali e locali. Abbiamo approfondito l'argomento con Sandra D'Agostino, coordinatore del gruppo di ricercatori impegnati sulla materia.

L'Isfol si è sempre occupato del monitoraggio e di analisi quali-quantitative dell'apprendistato a supporto del Ministero del Lavoro, che cosa emerge dagli ultimi studi effettuati?

Tutte le analisi internazionali sono concordi nell'affermare che l'apprendistato è uno strumento

In sintesi

- Tre tipologie:
 - *apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale*, per i giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni che, in alternanza al lavoro, partecipano ad attività formative che consentono di acquisire titoli professionali riconosciuti a livello nazionale di qualifica (dopo 3 anni) o di diploma (in 4 anni) previo accordo in conferenza Stato-regioni, sentite le parti sociali
 - *apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere*, per i giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, in questo caso la disciplina della formazione tecnico-professionale (durata, monte ore annuo, modalità di erogazione) viene affidata ai contratti collettivi e la formazione di base e trasversale alle Regioni
 - *apprendistato di alta formazione e ricerca*, per i giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni per acquisire di titoli di studio secondari, universitari o di ricerca, la regolamentazione della formazione viene affidata alle Regioni previo accordo con le parti sociali e le istituzioni formative o di ricerca
- Possibilità di utilizzo anche per i lavoratori in mobilità e praticanti di professioni ordinistiche
- Estensione del contratto di apprendistato anche nel pubblico impiego

accade nel resto d'Europa?

Alcune novità introdotte sono perfettamente in linea con quanto accade a livello europeo. Nel resto

stato a fasce di utenza più adulte, linea che è già stata intrapresa da francesi e inglesi.

“E’ povero chi non è libero di scegliere”

MACaD, il modello Isfol per l’analisi della disuguaglianza

In linea con i più recenti studi scientifici internazionali, l’Isfol ha elaborato un modello innovativo per studiare la povertà, fondato sulle teorie del premio Nobel indiano per l’economia Amartya Sen, che è in corso di sperimentazione ad Ostia, nel Comune di Roma.

«E’ un approccio al fenomeno – spiega Andrea Lazzerini, responsabile del progetto – basato sul concetto di *Capability*, ossia la reale possibilità degli individui di vivere la vita che ritengono importante per loro».

Si tratta di una rivoluzione concettuale. Finora la disuguaglianza era data soprattutto dal reddito.

«Il reddito è una delle variabili. Il modello elaborato dall’Isfol, **MACaD** - *Multidimensional Analysis of Capability Deprivation* – presentato pochi giorni fa alla Conferenza ‘Human development and capability association’ dell’Aja e nel luglio scorso a Parigi alla Conferenza ‘New direction in welfare’ organizzata dall’OCSE, è di tipo multi-

dimensionale. Ciò significa che l’attenzione è spostata dal dato economico e dal consumo di beni tout court, ad altre dimensioni della vita, tentando di assumere come modello di riferimento la reale possibilità che gli individui hanno di perseguire gli obiettivi ai quali attribuiscono valore».

In concreto, come si sviluppa?

«Abbiamo isolato sei dimensioni che interessano la vita delle persone, rispetto alle quali misuriamo la capacità di agire in modo libero ed autonomo: abitazione, reddito, istruzione, relazioni, emozioni e salute. Ad esempio, per quanto riguarda il reddito, più che misurare il livello di ricchezza, ci concentriamo sulla capacità dell’individuo di incrementare la propria fonte di guadagno. Stesso discorso per le altre dimensioni: andiamo a vedere quanto le persone sono in grado di gestire la casa e affrontare le spese per renderla decorosa, oppure le reali possibilità che hanno di migliorare



Paolo Raciti, Andrea Lazzerini e l’assessore Ludovico Pace

il livello di istruzione o professionale, la capacità di sviluppare relazioni positive con l’ambiente circostante, così come la libertà di esprimere le emozioni e i talenti ed infine la cura prestata al proprio stato di salute. Tutto questo ci porta a calcolare un indicatore multidimensionale di povertà che rivela quanto una persona sia inclusa o esclusa rispetto alla situazione di deprivazione riscontrata».

Una sorta di cartina tornasole utile a chi?

«Il quadro che viene fuori può essere sicuramente utile agli amministratori pubblici per progettare interventi territoriali di contrasto alla povertà più efficaci. Si tratta di un modello di analisi che abbiamo già sperimentato lo scorso anno in sei regioni del Sud Italia, ed ora nel XIII Municipio del Comune di Roma dove è in corso una rilevazione che coinvolge il triplo degli utenti».

F.L.

Le regioni a confronto sui risultati del Rapporto orientamento

E’ partito da Lecco il 12 ottobre per proseguire a Napoli il 20 il confronto tra le regioni per parlare di orientamento. Due gli obiettivi principali. In primo luogo diffondere i risultati del Rapporto nazionale realizzato dall’Istituto e presentato a Roma nel maggio scorso e, successivamente, avviare un dialogo con gli attori locali partendo dalle esperienze vissute nei territori.

Gli incontri hanno anche il fine di avviare una riflessione sulle opportunità che l’orientamento oggi offre a tutti i soggetti che a vario titolo si avvicinano ai relativi servizi: i giovani, che nel 60% dei casi dichiarano di aver fruito dei servizi di orientamento almeno una volta; gli adulti, che spesso li utilizzano quale mezzo di supporto informativo e orientativo per trovare una collocazione nel mondo del lavoro.

Il calendario dei prossimi incontri a novembre:

Bari 10, Genova 17, Verona 25.

A. Grimaldi (a cura di), **Rapporto orientamento 2010: l’offerta e la domanda di orientamento in Italia**, Roma, ISFOL, 2011 (I libri del Fondo sociale europeo, 150)

Il volume riporta i risultati dell’indagine nazionale sullo stato dell’orientamento, articolata in due parti: il censimento delle strutture che erogano orientamento e quindi l’offerta erogata; la domanda dei potenziali fruitori. All’uscita del volume è associata la pubblicazione on-line dell’**Archivio Nazionale** che contiene l’elenco di 15.782 strutture che offrono servizi di orientamento in Italia.



Dieci anni di SEO: più occupazione ma risultati non raggiunti Il Rapporto di monitoraggio 2000-2010 fa il punto sugli obiettivi fissati a Lisbona

In Italia la Strategia europea per l'occupazione (SEO) ha portato ad una crescita dei posti di lavoro, ma non ad un aumento della produttività. Può dirsi quindi sostanzialmente fallito l'obiettivo di raggiungere una "piena e buona" occupazione? Sono stati raggiunti i traguardi fissati a Lisbona nel 2000, al fine di costruire "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo"? La risposta prova a darla il volume *Lisbona 2000-2010: rapporto di monitoraggio Isfol sulla Strategia Europea per l'Occupazione*, pubblicato nella collana *I Libri del Fondo sociale europeo*. Lo studio indaga la dinamica dell'occupazione in Italia nell'ultimo decennio alla luce del panorama europeo, attraverso analisi approfondite del mercato del lavoro, del sistema di istruzione e formazione e di inclusione sociale. Ne parliamo con il curatore del volume, Massimiliano Deidda, ricercatore Isfol (Area Valutazione sui sistemi del lavoro).

Cosa emerge principalmente dalla ricerca, che bilancio ha la SEO per l'Italia?

La Strategia europea per l'occupazione e la Strategie

di Lisbona hanno sicuramente contribuito all'aumento dell'occupazione, anche su target esposti al rischio esclusione e marginalizzazione. Purtroppo però il tasso di crescita in Europa e in Italia è stato insufficiente e non si è parallelamente registrato un aumento della produttività del lavoro. Quindi il 2010 è arrivato senza che i traguardi della Strategia di Lisbona siano stati raggiunti.

Pare logico imputarne le cause allo shock rappresentato dalla crisi finanziaria ed economica, ma, osservando l'intero spettro degli indicatori SEO, emerge con evidenza la forte segmentazione che si è venuta strutturando nel mercato del lavoro europeo. Il rilancio della crescita dell'occupazione, in Italia e in Europa, dipenderà fortemente dal livello e dalla qualità delle politiche e degli investimenti in istruzione, ricerca e innovazione.

Puoi fornirci qualche dato?

In Italia, nel complesso, l'occupazione è cresciuta progressivamente, raggiungendo nel 2008, prima della crisi, il massimo storico di 23,4 milioni di occupati, con un tasso

pari al 58,7%. Ma, al contempo, alcuni segmenti - le donne, i giovani, i lavoratori senior e quelli con contratti di lavoro precario - risultano più esposti di altri alla perdita di diritti, benefici economici, o del posto di lavoro tout-court. L'obiettivo di Lisbona era avere non solo quantitativamente un miglioramento dell'occupazione, ma puntava anche alla qualità del lavoro. Il mancato aumento della produttività dimostra invece che questo non è avvenuto.

Per avere buona occupazione tutti i dati concorrono a confermare che studiare conviene. I lavoratori con i titoli di studio elevati hanno una maggiore probabilità di trovare un'occupazione rispetto a quelli con titoli più bassi, e hanno, inoltre, un rischio di disoccupazione molto inferiore. Chi ha un titolo di studio più basso ha inoltre un'incidenza del rischio di povertà molto più alto di chi ha un titolo elevato (23% contro il 6,6%).

Per il futuro, ha senso parlare ancora di Strategie

europea dell'occupazione, quali le possibili soluzioni a questo quadro?

La soluzione può essere trovata nella crescita, basata sull'investimento in innovazione e ricerca, come stabilito in Europa 2020. Occorrerà dare sostegno ai



Massimiliano Deidda

target svantaggiati, sia per cercare un nuovo lavoro, sia a livello economico per mantenere condizioni dignitose di vita. Occorrerà distribuire equamente sia i costi sia i benefici del cambiamento: tra capitale e lavoro, tra occupati e disoccupati, tra aree ricche e aree sottoutilizzate del Paese, tra Stati membri in avanzo e in disavanzo commerciale.

Val.C.



Deidda, M. (a cura di), *Lisbona 2000-2010: rapporto di monitoraggio Isfol sulla Strategia europea per l'occupazione*, Roma, ISFOL, 2011 (I libri del Fondo sociale europeo, 151)

Abbiamo superato il 2010 ma l'obiettivo europeo della massima occupazione totale (70%), femminile (60%) e over 55 (50%), auspicato dalla SEO del 1997 e dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000, non è stato raggiunto. La nuova Strategia Europa 2020 rilancia la sfida alla disoccupazione strutturale, attraverso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'Isfol, sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e d'intesa con le amministrazioni decentrate e le parti sociali, è impegnato a garantire, con il finanziamento del Fondo sociale europeo, il monitoraggio dei progressi dell'occupazione in Italia rispetto alle linee guida comunitarie.

Focus



V. Viale (a cura di), *Un approccio comparato alla conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare*, Roma, Isfol, 2011 (Focus)

Il tema della conciliazione famiglia lavoro è uno dei temi caldi dell'agenda europea. La divisione del lavoro di cura all'interno della famiglia, in particolare, risulta essere fortemente sbilanciata a sfavore della componente femminile divenendo fonte di disuguaglianze. Gli Stati membri hanno elaborato risposte diversificate ponendo a volte l'accento sulla necessità di forme di lavoro che siano più flessibili, a volte incoraggiando la creazione di servizi pubblici e privati di supporto ai tempi dedicati alla famiglia. Emerge comunque come flessibilità sia diventata una condizione indispensabile per conciliare vita familiare e vita lavorativa, mentre il telelavoro non sembra decollare soprattutto nei Paesi con forti culture di contrattazione collettiva.

Analisi



V. Schirru (a cura di), *L'accreditamento delle strutture formative: raffronto tra il nuovo modello di accreditamento e le indicazioni comunitarie per la qualità della formazione* (EQARF), Roma, ISFOL, 2011 (Analisi, 5)

L'indagine "Raffronto tra il nuovo Modello di accreditamento e le indicazioni comunitarie per la qualità della formazione (EQARF)" presenta l'evoluzione dinamica di come il nuovo modello di accreditamento nazionale (Intesa Stato - Regioni 2008) viene recepito da parte delle regioni e delle province autonome, con particolare attenzione ai criteri che, forse, più degli altri valutano la performance e la qualità del servizio. Il rapporto, inoltre, vuole fornire un primo raffronto tra il sistema di accreditamento italiano (2008) e il successivo quadro europeo per la qualità (EQARF, 2009).

Studi



F. D'Arista, *Modelli di formazione per il tutor aziendale*, Roma, Isfol, 2011 (Studi Isfol, 1/2011)

Con il Decreto 28 febbraio 2000, n. 22 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha emanato le disposizioni relative allo svolgimento delle funzioni di tutor aziendale nell'apprendistato, delineandone nel dettaglio la figura professionale, definendone caratteristiche, ruolo e compiti, e istituzionalizzando azioni di formazione, della durata di almeno otto ore, al fine di garantire l'acquisizione delle competenze utili all'esercizio del ruolo. Il presente contributo contiene, oltre ai dati relativi all'attività di formazione realizzata per i tutor a livello regionale, una breve analisi trasversale delle suddette attività formative, da cui emerge che l'impostazione dei vari dispositivi di formazione per il tutor aziendale risulta molto diversificata, rispetto ai presupposti metodologici, agli strumenti e alla terminologia utilizzata.

Isfol Open Archive

REPOSITORY ISTITUZIONALE DELLA DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA PRODOTTA DALL'ISTITUTO. ISFOLOA OSPITA I REPORT DI RICERCA, GLI INTERVENTI AI CONVEGNI, I DOSSIER, I DOCUMENTI TECNICI ETC. ALLA CUI REDAZIONE HANNO PARTECIPATO I RICERCATORI DELL'ISTITUTO. PER OGNI DOCUMENTO È VISIBILE UN RECORD BIBLIOGRAFICO ED IL TESTO PIENO.

ISFOL, Roma, F., *Indagine PIAAC: introduzione*, Intervento a "Sessione di formazione", Roma, Isfol, 22-24 giugno 2011. Isfol OA: <<http://hdl.handle.net/10448/242>>.

Nel documento si spiegano gli obiettivi della ricerca PIAAC, a cosa serviranno i risultati dell'indagine, cosa misurerà e quali saranno i Paesi coinvolti.

ISFOL, Grimaldi, A., *Rapporto orientamento 2010: l'offerta e la domanda di orientamento in Italia*, Intervento a "Presentazione Rapporto orientamento 2010", Roma, 26 maggio 2011. Isfol OA: <<http://hdl.handle.net/10448/211>>.

Viene presentato il Rapporto orientamento 2010. Tra le novità: l'ampliamento dell'indagine anche alla domanda e la pubblicazione online dell'Archivio Nazionale dell'Orientamento.

a cura di G.D.I.

Cooperazione euromediterranea visita di studio di una delegazione israeliana

Dal 21 al 22 settembre alcuni funzionari israeliani del MOITAL (*Ministry of Industry, Trade and Labour*) hanno avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza del sistema della formazione e del lavoro nel nostro Paese. La [Struttura attività e relazioni internazionali](#) ha infatti promosso per loro un calendario di appuntamenti presso la sede dell'Isfol e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Fra i temi oggetto di confronto e dibattito l'EQF (*European Qualification Framework*), la [Raccomandazione europea EQA-VET](#) (raccomandazione che istituisce un Quadro di riferimento europeo per la garanzia di qualità dell'istruzione e formazione professionale) e le best practice nelle politiche formative promosse da alcune Regioni.

Flai-lab, prosegue la sperimentazione

Nuovo appuntamento dell'[Unità Operativa FLAI-lab](#) (Formazione Lavoro Autonomo Imprenditorialità), organizzato il 28 settembre, ancora una volta presso la Sala Conferenze dell'Isfol, dopo il precedente incontro di giugno. Una giornata nella quale sono stati sviluppati i lavori di un group-governance dedicato all'implementazione di strutture partecipative e di competenze in rete per un "welfare strategico" destinato alle politiche giovanili. Una sperimentazione che l'Isfol sta realizzando in collaborazione con lo staff della [Rete Iter](#), un'associazione di enti locali e associazioni non profit, e che ruota attorno alla possibilità di trasferire il modello dei PLG (Piani Locali Giovani) per potenziare la continuità tra formazione e lavoro.

Formazione manageriale: a Bari un workshop Isfol-Asfor

Si è svolto il 16 settembre, nel corso della Fiera del Levante, il seminario "La formazione degli imprenditori e dei manager, figure chiave dello sviluppo dei sistemi locali" organizzato nell'ambito di un Protocollo di Intesa siglato fra l'Isfol e l'[Asfor](#), Associazione Italiana per la Formazione Manageriale, finalizzato a promuovere la qualificazione dell'offerta di formazione manageriale nelle Regioni del Sud. In questa occasione sono stati diffusi i [risultati di una ricerca](#) sullo stato dell'offerta di formazione per gli adulti, con particolare riferimento alla formazione del management di impresa, nelle Regioni Obiettivo Convergenza, realizzate dall'[Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua](#) dell'Isfol.

a cura di A.T.

Novità da Arlex

La Redazione ARLEX, sulla base dei provvedimenti contenuti nella banca dati normativa dell'Istituto Arlex, offre una serie di servizi e prodotti on line rivolti all'utenza. Segnaliamo in questo numero:

- per la rubrica [Novità da Arlex](#) contenente i principali provvedimenti legislativi in tema di formazione, lavoro e politiche sociali, la pubblicazione del n.5 relativo ai mesi di agosto-settembre 2011

- per la sezione dedicata alle [mappe digitali](#), nella quale è possibile navigare e consultare i provvedimenti legislativi e i documenti di interesse, la mappa relativa alla 'Legge 104 del 05 febbraio 1992': legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

- per l'[Fse nelle Regioni](#), raccolta ragionata dei provvedimenti legati all'attuazione del Fse attraverso i Programmi operativi regionali, è stato pubblicato lo studio relativo alla Regione Campania.

a cura di V.O.

Appuntamenti

Roma, 11 novembre, LUISS Guido Carli
[Formazione, competenze e competitività delle imprese](#)

Roma, 16 novembre, Auditorium ISFOL
Presentazione della pubblicazione "Istruzione, Formazione e Mercato del Lavoro: i rendimenti del capitale umano"

Genova, 16 - 17 novembre, Fiera di Genova
[Forum internazionale sull'Orientamento](#)

Bologna, 17 - 18 novembre, Fiera di Bologna
[Carcere e inclusione: esperienze a confronto dall'Europa](#)

Verona, 24 - 26 novembre, Fiera di Verona
[Job & Orienta](#)

Catania, 28 novembre, Palazzo Platamone
Luce a mezzogiorno. Il volontariato del sud tra esigenze di riconoscimento e obiettivi strategici

ISFOL NOTIZIE, newsletter mensile dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori
Anno I, n. 9-10 settembre/ottobre 2011

Direttore responsabile
Marco Benadusi

Redazione
Valeria Cioccolo, Giuseppina Di Iorio, Ermanno Laganà, Francesca Ludovisi,
Micol Motta, Valentina Orienti, Aurelia Tirelli

Segretaria di Redazione
Federica Biondi

isfolnotizie@isfol.it
<http://www.isfol.it/Newsletter/index.scm>

Iscrizione al Tribunale di Roma n.377 del 7.10.2010

Credits fotografici: redazione del portale Isfol; Unione europea

I contenuti redazionali di questa newsletter sono distribuiti con una licenza Creative Commons 2.5
(Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia)



L'Isfol è un Ente pubblico di ricerca, che opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali.

Svolge attività di studio, consulenza ed assistenza tecnica, ponendosi a supporto del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, così come delle altre istituzioni nazionali, regionali e locali che intervengono nei sistemi del mercato del lavoro, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e dell'inclusione sociale.

L'Istituto collabora con organismi sia pubblici che privati, fa parte del Sistema Statistico Nazionale e svolge il ruolo di assistenza tecnico-scientifica per le azioni del Fondo sociale europeo.

L'Isfol è anche Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme, Programma settoriale Leonardo da Vinci.

Commissario straordinario
Sergio Trevisanato

Direttore generale
Aviana Bulgarelli

Dove siamo:
Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel +39.06854471
www.isfol.it